

## **“Moviti femmu”**

*di Concetta (Ina) Asero Dmt-Apid*

*(Nella Sicilia orientale il verbo muoversi può significare stare, restare. Per esempio si dice: moviti muto/stai zitto; moviti docu/resta lì)*



“Moviti femmu”: un percorso “catanese” di otto incontri di Dmt per rinforzare il benessere dei partecipanti e per ritrovare le radici di una sicilianità così profondamente inscritta nei cromosomi da risultare difficile esternarla. Canti, giochi, suoni dei vecchi cortili siciliani (quando i bambini giocavano per strada!) per ritrovare il piacere del divertirsi insieme in uno spazio conosciuto, adesso poco frequentato.

### **Siciliana**

*Mamma ti cunsignu a tò lingua  
Ciccai di parralla che me figghi...  
cuntunu bazzillettì,  
sevvi ppi sghizzari  
Arririrunu da to lingua  
ca visti a guerra e a fami,  
l'amuri cuntrastatu ddo papà pi tia  
Savvila mamma!  
picchi quannu non avemu cchi paroli  
ppi ddiri : "amuri, famigghia, picciriddi"  
Savvila mamma, ca ni po aggiuvari  
(Ina Asero - Delhi, 2006)*

### **Traduzione**

Mamma ti consegno la tua lingua  
Ho cercato di parlarla coi miei figli...  
(ne) raccontano barzellette,  
serve (loro)per scherzare  
Ridono della tua lingua

che ha visto guerra e fame,  
l'amore contrastato tra te e papà  
Conservalo, mamma!  
Perché quando non avremo più parole per dire:  
"amore, famiglia, bambini"  
Conservalo mamma, che ci può giovare.

### **"Moviti femmu"**

Un bisogno forte mi ha spinto a proporre questo percorso, il bisogno di conoscere e riconoscere *parti* di noi siciliani che ci sfuggono da tutte le *parti*.

Abbiamo costumi, modi d'esprimerci ormai globalizzati che, se da una parte facilitano la comunicazione, dall'altra fanno perdere la peculiarità gestuale di una lingua così tanto vilipesa da rischiare di essere dimenticata dalle generazioni più giovani. Ho visto spesso adolescenti siciliani parlare correntemente inglese, ma non comprendere né il gesto né la lingua siciliana e quindi avere difficoltà, negli uffici postali, nelle banche, ecc., a dialogare con persone anziane che altro non conoscono che il "verbale" ed il "non verbale" siciliano e che godono di una gestualità e di movimenti così potentemente eloquenti che, a mio parere, possono arricchire la nostra capacità espressiva integrando la nostra persona nel movimento, nella danza, nel gesto, rendendo "altro" il nostro modo di comunicare.

Gli otto incontri di dmt - tesi a creare curiosità intorno al linguaggio del "corpo catanese", ai modi cerimoniosi del "fare siciliano - vogliono costruire un ponte che possa riportarci nei giardini odorosi di zagara, nei colli coperti di ginestre ed alle focose falde del vulcano Etna amato e temuto da ogni catanese. Vogliono cogliere ancora fiori spontanei cresciuti sfidando l'arsura di un terra povera ma vetusta ed impreziosire il nostro bouquet gestuale e linguistico di un'antologia che tiene conto della particolare sensibilità espressiva della persona siciliana.

Riporto i temi più salienti degli otto incontri:

**Ritrovare ed esprimere il gesto siciliano**, i canti, le filastrocche, i vecchi giochi da cortile:

"U sciancateddu", "A megghiu visula", "A codda", "Acchiappa-acchiappa", "Ammuccia ammuccia", "I ligna", ecc. sono stati, diverse volte, il nostro riscaldamento immaginativo.

L'uso di strumenti musicali tipici siciliani - "marranzani", "friscaletti", "tamburelli" - ci hanno permesso di nutrire radici assetate d'identità, di gesti, di lingua, di cultura che i siciliani oggi difficilmente condividono anche in seno alla famiglia. Echi di preziose memorie musicali di vecchie ninne nanne e serenate scritte da famosi autori siciliani, eseguite da virtuosi del mandolino, ci accompagnavano nelle danze e nell'espressione del movimento creativo.

Abbiamo dedicato gli attraversamenti orizzontali ad elementi quali:

**"Truscia"**

Stoffa per avvolgere un fardello.

Il largo panno può tradizionalmente contenere, una veloce merenda per l'operaio o parte del corredo della giovinetta. In seno alla "truscia" c'è il lavoro, l'esperienza, il passaggio di oggetti transizionali di quella famiglia siciliana a cui si appartiene.

### **"U Diliziu"**

Tipico giardino, frutteto siciliano a misura di famiglia. Anche il bracciante poteva averne uno di proprietà e tornando da una giornata faticosa "a padrone", nei grandi feudi siciliani, per riposarsi, zappava il suo "diliziu" con soddisfazione.

L'attraversamento orizzontale del "dilizio", costituito da *alberi umani* a cui ci si poteva abbandonare in una sorta di trance meditativa, avveniva ad occhi chiusi, sia per fiducia di quelle forti braccia umano-vegetali, sia per la profonda conoscenza di ogni cmq di quella terra dove i "Nannavi" (i bisnonni), i nonni, i padri avevano piantato alberi testimoni e a volte vittime dei nostri primi passi.

### **Fontane**



### **I Funtani (Fontane)**

La fontana del fiume Amenano, rappresentante il Ratto di Proserpina; Colapesce (base scolpita di un grande lume, sito in piazza università a Catania).

Le più belle fontane catanesi, gruppi marmorei, sgorganti leggende struggenti, hanno fondato il gruppo di utenti che li impersonavano e con la danza li trasformavano in una nuova leggenda più in accordo con la scena sensibile che vivevano.

### “Zio d’America”

Nella piazza del paese ci si presenta con una camminata verso lo stagliarsi della “Limousine” dello Zio d’America.

**Z i o**

**d ’ A m e r i c a**



Quasi tutti gli abitanti dei paesi più poveri della Sicilia, avevano uno ”Zio d’America”, emigrato in cerca di lavoro, che poi tornava, ricchissimo, a trovare i propri compaesani. Su di lui prendeva forma il desiderio di riscatto della povera e faticosa esistenza dei paesani, accendendone i sogni più fantasiosi...

Nella piazza del paese ognuno attraversava per porsi al centro della piazza e presentarsi in una posa allo zio d'America.

### “Le maschere neutre”

In un teatro delimitato religiosamente da corde appena usate per una esperienza esplorativa, seguendo regole teatrali precise, coppie di maschere - Amore-Psiche, Kronos-Kayros, Mafia-Arte - recitavano identità opposte.

### Maschere Neutre





“Cutulisci” (pietre piatte e levigate dal mare, caratteristiche di alcune spiagge siciliane).

I partecipanti si dividono in due gruppi. Solo quello fornito di pietre, può fermare, in una posa, chi non le possiede.

Le “Orme”, lasciate sul pavimento (tre) vengono segnate con le “cutuliscie”. Da queste orme immaginiamo che si dipartano mille percorsi che andiamo poi a ricostruire e a visitare.

Elaborazione pittorica del lavoro: dipingiamo i “cutulisci”.

Rituale di chiusura.



**I “Cutulisci”**



## **Scheda dell'esperienza di danzamentoterapia**

**Titolo:** *"Moviti Femmu"*

**Sottotitolo:** "Dall'immobilità al movimento creativo"

**Autore:** Concetta (Ina) Asero, Danzaterapeuta Apid, Insegnante di Yoga e di Arti marziali

**Sede:** Privata

**Target:** Quattordici utenti normodotati (4 uomini e 10 donne; di cui una tirocinante: Veronica Milazzo, psicologa, danzaterapeuta in formazione) dai 22 ai 56 anni

**Anno di realizzazione:** 2013

**Tempi:** Un incontro settimanale della durata di 2 ore per otto settimane

**Tipologia di finanziamento:** Quota personale dei partecipanti

**Finalità del progetto:** Favorire l'incontro e la socializzazione dei partecipanti; attivare il benessere ed il recupero delle proprie potenzialità creative esplorando modalità comunicative ed espressive appartenenti alla cultura siciliana con la possibilità di trasformarle e di riattualizzarle, più in risonanza con la propria sensibilità.

**Obiettivi specifici:** valorizzare la bellezza della gestualità e della tradizione siciliana.

**Metodologia:** tecniche di Dmt e di Expression primitive per il recupero del benessere ed il nutrimento delle proprie radici, della propria tradizione, attraverso la ricerca della gestualità siciliana e l'utilizzo di filastrocche e antichi giochi.

**Strumenti di verifica/valutazione:** verbalizzazione e feed-back del gruppo alla fine di ogni incontro.